



Attrice e regista. Kasia Smutniak ieri sera al Nuovo Eden, dove ha presentato il docufilm che ha diretto

## «Io, tra gli attivisti contro il silenzio attorno a quel Muro»

**Kasia Smutniak regista sulla «rotta balcanica»  
«Il mio Paese, generoso con gli ucraini, duro con gli altri»**

### L'incontro

BRESCIA. Il «Muro» che dà il titolo al primo film di Kasia Smutniak nei panni di regista è proprio ciò che suggerisce la parola: un muro. Lungo 186 chilometri, corre tra la Polonia - il suo Paese d'origine - e la Bielorussia. Lo scopo è quello che ci si può immaginare: respingere

i migranti. Nel marzo del 2022, pochi giorni dopo l'invasione russa dell'Ucraina, l'attrice si è recata in quel luogo per documentare due facce del Paese: così generoso con i rifugiati ucraini, così duro con il resto dei richiedenti asilo, bloccati da un muro e da una striscia di terra (la zona rossa) interdotta a occhi indiscreti e a telecamere di ogni tipo. La sua, di telecamera, è riuscita a catturare

qualche immagine grazie alla discrezione, alla leggerezza dell'attrezzatura e al coraggio.

Il suo, ma anche quello di Marella Bombini, che ha scritto il docufilm insieme a lei e che l'ha seguita dalla casa dei nonni fino al Puszcz Bialowieza, l'immenso bosco attraversato dalle persone che affrontano il viaggio verso l'Europa. Bombini non si vede quasi mai in video, ma ieri è venuta con Smutniak a Brescia. Il Cinema Nuovo Eden ha ospitato la proiezione del documentario e alla fine la regista e la sua co-autrice hanno raccontato al folto pubblico i motivi dietro al reportage.

### «A dieci anni ho visto cadere il Muro di Berlino e mi sono sentita parte del mondo»

vanti a me era enorme e la vita dipendeva solo da me». Secondo lei l'Europa non è più tutto questo: il muro e il silenzio hanno scatenato domande a cui ha sentito la necessità di trovare risposta. //

SARA POLOTTI

**Il progetto.** «Non sono una reporter - ha specificato Smutniak - ma ho sentito di doverlo fare. Avevo già preso contatto con gli attivisti sul posto già da agosto 2021. Quando cadde Kabul, le persone attaccate ai voli cargo ci sconvolsero». Molti arrivarono in Bielorussia su voli di linea, tentando poi la via dei boschi, che è un po' come la rotta del mare, anche se ci si pensa meno. «Mi colpì la durezza con cui le persone venivano respinte».

Oltre a vedere le notizie, Smutniak si affidò ai social media e al sottobosco di attivisti che salvavano i rifugiati. «Sono entrata a fare parte del loro gruppo, inizialmente per pura curiosità. La prima volta che mi sono recata al confine, verso novembre, provavo eccitazione: chissà cosa avrei trovato. Immagino i fricchettoni sdraiati a terra contro i carri armati». E invece non c'era nulla di tutto ciò. «Tanti reporter, ma nessuno a contrastare ciò che stava succedendo. C'era silenzio. Questo documentario, questo voler tornare, era quindi una ricerca personale. Non c'era solo la non accettazione di ciò che stava succedendo».

«I miei muri». Dopo aver riflettuto sulla propria storia e aver ripensato ai muri della sua infanzia (quello del ghetto ebraico della città in cui viveva la nonna, ma anche il muro di Berlino, caduto quando aveva 10 anni) ha pensato alla sua fortuna: «Sono una delle persone che hanno lasciato il proprio Paese perché potevano. Non stavo cercando lavoro. Io e i miei amici siamo stati i primi ad avere un passaporto e la possibilità di viaggiare. Non scorderò mai la bellissima sensazione di sentirmi parte del mondo. Il futuro davanti a me era enorme e la vita dipendeva solo da me».

### L'APPUNTAMENTO

## La Casa del Vate ospiterà il concorso a ottobre GARDA, IL RINNOVATO FILMFESTIVAL ARRIVA AL VITTORIALE

Paolo Fossati

Inizia una nuova era per il Filmfestival del Garda. Giunto alla XVII edizione, si rinnova e approda al Vittoriale per la sezione concorso - che slitta in autunno - senza rinunciare agli appuntamenti estivi in diverse località del Benaco, proseguendo la sinergia con la città, attraverso Nuovo Eden - Fondazione Brescia Musei, e sostenuto da numerosi sponsor.

L'avvio del nuovo corso si mantiene fedele alla linea d'indirizzo cinefilo, con attenzione alle tematiche sociali, ed è pianificato per sabato 1 giugno, con un evento speciale alla Fondazione Cominelli di San Felice del Benaco, come anticipa la direttrice artistica Veronica Maffizzoli: «Sarà un omaggio al cinema e alla molteplicità dei suoi linguaggi. Innanzitutto attraverso la mostra fotografica personale di Chiara Samugheo "Dentro il cinema" (di recente allestita al Mo.Ca di Brescia) e a seguire con la proiezione del film "8½", capolavoro di Federico Fellini con il formidabile Marcello Mastroianni, celebrato nel centenario della nascita». L'evento sarà ad ingresso libero, su prenotazione fino a disponibilità.

Dal 30 ottobre al 2 novembre, poi, il festival prenderà forma nella cornice dell'auditorium del Vittoriale degli Italiani, dove si terranno le anteprime dei film in gara, sul

**L'avvio l'1 giugno a San Felice Masterclass e film per l'omaggio a Marlon Brando**

tema «No borders» (il bando è disponibile sul sito ufficiale [www.filmfestivaldelgarda.com](http://www.filmfestivaldelgarda.com)). «Un'altra novità - prosegue Maffizzoli - è la sezione dedicata all'inclusione sociale, con proiezioni nel segno dell'accessibilità per tutti. Dal punto di vista tematico,

prenderà forma un focus sulla salute mentale, così da ricordare un ulteriore centenario, quello di Franco Basaglia».

La manifestazione presenterà, inoltre, un fitto calendario di proiezioni, appuntamenti speciali, incontri con autori, critici cinematografici, laboratori, sonorizzazioni dal vivo, cine-brunch, cine-aperitivi e tante altre iniziative collaterali. Il tutto sotto l'egida di un terzo personaggio nato nel 1924, non certo ultimo per importanza, tanto da avere un'intera sezione del festival dedicata: ecco infatti sveltare Marlon Brando nelle locandine realizzate da Rosinadesign. L'attore sarà ricordato con una masterclass di Emanuela Martini e attraverso una selezione delle pellicole più significative alle quali prese parte, occasioni per ricordarne la potenza e il vuoto lasciato con l'assenza, «perché come una supernova che ha attraversato, illuminandolo, il firmamento della settima arte, Brando riesce a cancellarsi, annullarsi, esplodere e spegnere quella vita che sapeva infondere ai suoi personaggi, forse, proprio privandosene».

A coronare il nuovo slancio del Filmfestival, la nuova identità visiva «che mantiene - spiegano gli organizzatori - la storica effigie del pesce, tributo al nostro legame con il lago, e l'iconico simbolo dell'occhio. Il design è stato ridefinito per comunicare un senso di modernità e freschezza, mantenendo un collegamento con la nostra storia».

## Da vittime a persone, sullo schermo la memoria della Strage

### La presentazione

Dal libro di Archetti, che l'ha co-sceneggiato, il cine racconto di Ctb per Casa della memoria

BRESCIA. Un film che racconta la storia delle otto vittime della Strage di Piazza della Loggia, realizzato in occasione del 50° anniversario. Il progetto che ha generato il mediometraggio «Non perché c'eravamo» (che dura 58 minuti) è stato illustrato ieri in un'affollata conferenza stampa al Teatro Sociale.

L'opera di cinema narrativo, prodotta dal Centro Teatrale Bresciano e dalla società 5e6, diretta dal regista teatrale e drammaturgo Paolo Bignamini e dal filmmaker Marco Jeannin, è stata realizzata per Casa della Memoria, con il sostegno del Comune di Brescia, di Fondazione Brescia Musei e di La-

ba. I vertici dei soggetti coinvolti hanno sottolineato proprio la bontà del «lavoro di squadra» e della «sinergia teatro-cinema» messa in atto per un'iniziativa inserita nel palinsesto di eventi «1974-2024. Una strage ancora da raccontare: storia di una bomba e dei suoi effetti», parte integrante della mostra «Siamo testimoni» (a Palazzo Martinengo delle Palle, in via San Martino della Battaglia, dal 24 maggio al 16 dicembre), ma anche tassello di un lavoro di riordino e implementazione in chiave museale dell'archivio di Casa della Memoria.

Il film è tratto da «Una specie di vento», romanzo dello scrittore bresciano Marco Archetti, che ha pure firmato la sceneggiatura insieme a Giulia Asselta e a Bignamini, mentre alla colonna sonora ha offerto un contributo speciale il cantautore Simone Cristicchi, scrivendo (e interpretando) il brano «Brescia 74».

Come ha ricordato l'istan-



Il film. Diretto da Paolo Bignamini e Marco Jeannin per Ctb e società 5e6



L'appuntamento. L'opera sarà proiettata il 29 maggio al Teatro Sociale

cabile Manlio Milani di Casa della Memoria, il titolo del film deriva da una frase iconica e quanto mai vera: «Siamo testimoni non perché c'eravamo, ma perché continuiamo a esserci». Sul versante drammaturgico, è incentrato su otto monologhi che raccontano altrettanti personaggi, coloro che hanno perso la vita nell'attentato avvenuto a Brescia il 28 maggio 1974: «Tutte le storie prendono il via in una sala teatrale e poi evolvono altrove», in un percorso che ci conduce «dalle vittime alle persone», attraverso un procedimento che consente alla memoria di farsi Storia, «cosa che avviene facendoci emergere le persone con le loro storie» (come ha argomentato Camilla Baresani, presidente del Ctb). Otto testimonianze - di cui si fanno carico gli attori Matteo Bonanni, Valentina Bartolo, Mario Cei, Marta Lucini, Jasmine Monti, Antonio Perretta, Andrea Sofiantini e Roberto Trifirò - rico-

struite grazie alla corposa ricerca biografica con cui Archetti preparò il suo libro, anche se per la stesura del copione lo scrittore ha fatto un percorso opposto, lavorando per sottrazione, «togliendo tutto fino a trovare il frammento in cui ciascuna di quelle vite poteva essere concentrata». Sul piano strettamente cinematografico, Marco Jeannin sottolinea invece come sia fondamentale «l'elemento del tempo», avendo optato per «un numero ridotto di inquadrature, perlopiù in campo lungo e con uso di grandangoli, per allontanare l'effetto fiction».

Oltre che in loop all'interno della mostra «Siamo testimoni», il film sarà oggetto di due proiezioni dedicate, il 29 maggio al Teatro Sociale di via Cavallotti 20, alle 18.30 e alle 20.30: ingresso libero con prenotazione obbligatoria, da oggi, sul sito: [www.centroteatralebresciano.it](http://www.centroteatralebresciano.it) //

ENRICO DANESI